

## L'ANNIVERSARIO

**C**onservatore, bigotto integralista, democristiano di sinistra, reazionario, filocomunista, giustizialista, nemico dell'autonomia dei giudici. Se per rispondere alla domanda «chi è stato davvero Oscar Luigi Scalfaro» si sposasse una, o qualcuna, o tutte queste definizioni che in tanti anni di vita politica gli sono state cucite addosso in buona e - più spesso - in mala fede, si commetterebbe un errore madornale. Non solo non arriveremmo mai a sapere chi è stato davvero Oscar Luigi Scalfaro, ma ci troveremmo davanti tanti Scalfaro, l'uno diverso dall'altro e spesso in contraddizione tra loro. Se dovessimo davvero camminare sul terreno suggerito da chi di volta in volta ha avuto interesse a modificarne la figura e le posizioni (parlo di uomini politici e giornali interni ed esterni al suo partito; e anche di ambienti vaticani) oggi noi dovremmo prendere atto di uno Scalfaro che in politica ha proceduto a zig zag; che è stato tutto e il contrario di tutto. Nulla di più sbagliato.

Zummiamo su qualche fotogramma del lungo film della sua vita politica. È il 1946, Scalfaro come molti giovani democristiani eletti alla Costituente ha una profonda ammirazione per Alcide De Gasperi. A Roma frequenta una comunità culturalmente e intellettualmente vivace, denominata comunità del Porcellino. Ne fanno parte esponenti di punta del cattolicesimo sociale come Fanfani, Lazzati e Dossetti, con i quali Scalfaro trova comunanza di sentire. Quando - siamo nel '47 - la vivacità intellettuale di questo gruppo diventa fronda contro la segreteria De Gasperi, Scalfaro si dissocia e lascia la comunità. Da questo momento, pur non essendosi mai mosso dal fianco di De Gasperi, Scalfaro comincia a essere sospinto tra i moderati del suo partito, definito come tale, trattato come tale.

Ancora qualche anno. Arriviamo al 1952. Novembre. A Roma si tiene il quarto congresso della Democrazia cristiana. Scalfaro trentaquattrenne parla dopo un dirigente di primo piano, Giovanni Gronchi, che due anni e mezzo dopo diventerà presidente della Repubblica. Chi ha frequentazioni con i congressi di partito sa che dopo l'intervento di un grande leader molti delegati in platea si disimpegnano, si distraggono, magari si allontanano dalla sala. Scalfaro riesce invece a catturare l'attenzione del congresso e riceve alla fine un applauso, diciamo così, fuori ordinanza. Lo stesso De Gasperi fa un gesto non usuale. Si alza e abbraccia il giovane deputato. Ma cosa aveva detto Scalfaro? Quelli erano gli anni delle lotte contadine che le forze di polizia del ministro dell'Interno Scelba faticavano a contenere e che sovente, anche per l'imperizia o per il calcolo di qualche comandante di piazza, reprimevano in modo violento. C'erano stati anche braccianti uccisi negli scontri, per esempio in Calabria a Melissa qualche anno prima, e in altri luoghi. Scalfaro aveva detto dalla tribuna del congresso Dc una cosa semplice: che le riforme chieste da quei lavoratori della terra andavano fatte, perché erano in sintonia con i principi evangelici che debbono sempre guidare i cristiani impegnati in politica.

## IL PRIMO CENTROSINISTRA

Accenno solo lo sfondo politico in cui tutto questo accadeva. Erano gli anni del centrismo degasperiano. La democrazia era ai primi passi e si ispirava al principio del *primum vivere*. E il *primum vivere* era la libertà. Ma cercare uno spazio per rendere la democrazia più forte, per Scalfaro non solo era logico, era doveroso. Quindi, se la Dc voleva allargare i propri orizzonti, non poteva escludere i socialisti, i quali a loro volta dovevano però sciogliere un nodo fondamentale: quello di recidere l'imbarazzante cordone ombelicale che li legava al Partito comunista, considerato troppo dipendente dalle posizioni di Mosca. Questo disse Scalfaro al congresso di Roma. E il suo attingere al patrimonio dei principi evangelici per riempire di contenuti l'azione politica, lo portò a dire che neanche il comunismo (come filosofia, non come struttura partitica) era da escludere, perché nessuno può negare l'afflato di giusti-

# Scalfaro, fede e politica legate dalla Costituzione

## IL PERSONAGGIO

GUIDO DELL'AQUILA

**Dalla nascita della Repubblica al centrosinistra, dal confronto con il Pci alla costruzione del Pd. La storia di un presidente che la destra berlusconiana ancora contesta**

zia che c'è a fondamento del comunismo. Di qui il suo sì alle riforme agrarie. Una coerenza che gli frutta il consenso emotivo del congresso, l'abbraccio significativo di De Gasperi, ma anche il risentimento di tanti difensori di interessi meno accostabili al messaggio evangelico (per molti anni a venire sarà accolto in Sicilia da manifesti della destra latifondista che lo definiscono in modo insultante «il comunista Scalfaro»).

Ma allora perché quando Moro e Fanfani propongono al congresso di Napoli del 1962 l'ingresso dei socialisti



Oscar Luigi Scalfaro è stato presidente della Repubblica dal '92 al '99. FOTO MARCO MERLINI/LAPRESSE

di Nenni nell'area di governo, Scalfaro si oppone? Lo fa perché è preoccupato dai mancati distinguo nei confronti del Pci, il più forte partito comunista dell'Europa occidentale, che resta nella visione di Scalfaro troppo dipendente dall'Urss. Così in quel congresso democristiano di svolta nel '62 a Napoli, Scalfaro non segue la gran parte delle correnti del suo partito e decide di non entrare nel primo governo di centrosinistra, guidato da Fanfani come il precedente, ma con l'appoggio esterno dei socialisti. Racconta Scalfaro in un'intervista alla Terza Rete Rai di una decina d'anni fa: «Mi chiamò Taviani, indicato come ministro dell'Interno di quel governo. Mi disse: devi fare il sottosegretario con me. Ti do la delega più ampia che mi è possibile darti per legge. Gli risposi di no. Venne anche un alto funzionario del ministero a tentare di persuadermi. Io gli risposi: guardi, mi permetta di non essere disponibile. Lo so che quando uno vede passare un carro e gli si dice o salti su o sei tagliato fuori, uno convinto o non convinto alla fine salta su. Ma in questo modo si finisce per saltare anche su un carro di letame. Io preferisco andare a piedi».

L'impalcatura di questo ragionamento si ripropone pari pari nella seconda metà degli anni 70, quando la Dc si pone la questione dell'ingresso del Partito comunista di Berlinguer nell'area di governo. Per Scalfaro non c'è un pregiudizio, ma c'è un problema di sostanza. I segnali di autonomia dal Pcus che Berlinguer lancia, per Scalfaro sono apprezzabili e apprezzati; ma sul piano dei rapporti internazionali egli ritiene non ci sia ancora l'affidabilità necessaria. E di nuovo resta della propria idea.

## LA NASCITA DEL PD

Lo scenario cambia totalmente dalla fine del decennio successivo. L'evoluzione del Partito comunista è stata costante, anche se eccessivamente lenta. Ma quel che maggiormente conta è che è caduto il muro di Berlino e con lui ogni rischio sulla collocazione internazionale dell'Italia. Il partito più importante della sinistra cambia persino nome e simbolo. Torna a far premio la comunanza del sentire comune sul piano della giustizia sociale.

Sulle vicende fondamentali di quegli anni Scalfaro vede spesso dalla propria parte il maggior partito della sinistra. Prima ancora di ritrovarne gli esponenti fianco a fianco nello stesso partito, il Partito democratico, cosa che avviene il 14 ottobre del 2007, Scalfaro si vede sostenuto dal Pci già a cavallo degli anni 90 durante i lavori della commissione sul dopo terremoto in Irpinia che egli presiede. E poi dagli eredi del Pci, ormai diventato Pds, nel '93 durante il marasma di Tangentopoli a sostegno dell'azione giudiziaria contro la corruzione in politica; nel '94 e anche dopo, quando il ciclone Berlusconi irrompe sulla scena politica e semina interessi e valori che Scalfaro ritiene in contrasto con i principi, e molto spesso anche con le norme della Costituzione. E qui si torna al filo che lega tutti e sessantasei gli anni (due terzi di secolo) della lunghissima vita politica di Scalfaro: la Costituzione, che egli si è trovato a scrivere e poi a difendere e a tutelare con caparbietà anche dalle massime responsabilità istituzionali, fino ai suoi ultimi giorni di vita e passando per la grande, vittoriosa battaglia nel referendum costituzionale del 2006.

Il segretario del Pd Bersani in un convegno in ricordo di Scalfaro, che si è tenuto il 15 marzo 2012 a Roma, prese due impegni importanti che voglio ricordare. Primo: il Partito democratico deve adoperarsi perché la figura dello statista Scalfaro diventi più condivisa tra gli italiani di quanto la contingenza politica abbia consentito che fosse. Secondo: il Pd deve continuare l'impegno profuso da Scalfaro per diffondere i contenuti e i valori della Costituzione. Sommessamente suggerisco di aggiungere un terzo impegno: quello di affermare i principi della Costituzione nei fatti e nell'azione di ogni giorno sfuggendo alla tentazione di seguire l'ago della bussola una volta sì e una volta no, a seconda delle situazioni e delle tattiche. È difficile e faticoso, ma la vita di Scalfaro ci dice che è necessario.



ASSOCIAZIONE LAVORO &amp; WELFARE



Mercoledì 30 Gennaio ore 10:00

Centro Convegni Carte Geografiche - via Napoli 36 - Roma

## SERVIZI PER IL LAVORO: PUBBLICO E PRIVATO ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

## INTERVENGONO

GIOVANNI BATTAFARANO

Segretario Generale Associazione Lavoro &amp; Welfare

GIANFRANCO SIMONCINI

Assessore Regione Toscana

CARLO CHIAMA

Assessore Provincia Torino

MARCO GAIONE

Vice Presidente Rete Lavoro

## TAVOLA ROTONDA

Modera ROMANO BENINI

PIETRO ANTONIO VARESI

GUGLIELMO LOY

GIORGIO SANTINI

CLAUDIO TREVES

STEFANO ZANABONI

## CONCLUSIONI

CESARE DAMIANO

Presidente Associazione Lavoro &amp; Welfare

www.lavorowelfare.it - www.cesaredamiano.org - lavorowelfare@gmail.com

## IL LIBRO



**SCALFARO L'UOMO IL PRESIDENTE IL CRISTIANO**  
Giovanni Grasso  
pagine 272  
euro 19  
Edizioni San Paolo

### Biografia di un cattolico democratico un po' particolare

Dall'infanzia a Novara all'ingresso nell'Azione cattolica, il periodo della Costituente e l'impegno nella Dc, e poi gli anni al Quirinale, l'esplosione di Tangentopoli e l'arrivo di Berlusconi, la stagione dell'Ulivo e la battaglia in prima linea a difesa della Costituzione.

È in libreria *Scalfaro. L'uomo, il presidente, il cristiano* (San Paolo) nel quale Giovanni Grasso ripercorre la storia umana e politica del presidente emerito scomparso un anno fa. Nel libro si racconta delle «scarpinate in montagna» lungo quei sentieri dove anni dopo «il giovane Oscar con i suoi amici dell'Azione cattolica presta servizio come barelliere», dei treni presi all'alba per seguire le lezioni di diritto alla Cattolica di Milano, fino ad arrivare, decennio dopo decennio, all'impegno in difesa della Costituzione contro la riforma istituzionale tentata da Pdl e Lega. A firmare la presentazione del libro è Andrea Riccardi.